

Si ripeteva nel piccolo mondo della politica un fenomeno che abbiamo già visto emergere nel grande mondo dell'esistenza collettiva: nelle condizioni «estreme» dell'orrore bellico, la città lasciava emergere le radici profonde della sua identità, liberando dalla patina del tempo la traccia indelebile dei suoi caratteri originari. Se su una carta geografica del Piemonte si ripassano a matita i contorni dei comandi di zona e degli altri organismi partigiani sui quali il Clnrp faceva sentire più direttamente la sua influenza, si vede come l'Alessandrino si frazioni in tre diverse aeree gravitanti verso il Milanese, il Genovesato e il Monferrato piemontese, mentre il Novarese e la Valsesia vengano irresistibilmente attratti da Milano: riaffiora cioè, nella spontaneità di una lotta «dal basso», il riferimento naturale al Piemonte sabaudo ante 1713³¹⁸.

Il Clnrp cominciò a funzionare in quanto tale ancora prima che i singoli partiti si riavessero dalla crisi seguita all'8 settembre. Il primo numero del suo giornale, «La riscossa», fu pubblicato addirittura il 20 settembre 1943. Al suo insediamento, stando ai ricordi di Paolo Greco, parteciparono Osvaldo Negarville, per il Pci; Piero Passoni e Corrado Bonfantini per il Psiup; Mario Andreis, per il PdA e Paolo Greco, per il Pli. Mancava il democristiano Andrea Guglielminetti perché ammalato. In una serie di successive riunioni si precisarono meglio le articolazioni operative, varando un Comitato esecutivo (con Negarville, Passoni, Guglielminetti, Andreis poi Foa, Greco), un Comitato generale (nel quale ai membri dell'Esecutivo si aggiungevano Ogliaro per il Psiup, Giambone per il Pci, Foa poi Venturi per il PdA, Libois per la Dc, Cornelio Brosio per il Pli), un Comitato militare (Braccini per il PdA, Bonfantini e Martorelli per il Psiup, Fusi per la Dc, Giambone per il Pci, Brosio per il Pli e, come «aggregati tecnici», il colonnello Ratti, il capitano Balbis, il maggiore Lorenzo Pezzetti, Silvio Geuna e Ferdinando Creonti), un Comitato finanziario (Mario Passoni, socialista; il barone Malfatti, azionista; il dottor Coggiola, per il Pci; Libois, democristiano e l'immane Cornelio Brosio, per i liberali), un Comitato «stampa e propaganda» (con Capriolo per il Pci e Sandro Galante Garrone per il PdA; Guglielminetti e Sibille per la Dc, sostituiti poi dal solito Libois e dall'ingegner Ferrari Toniolo; Mario Passoni per il Psiup, che aveva come supplenti Filippo Acciarini e Bertorotta; Paolo Greco per il Pli) e infine un Comitato di «approvvigionamento» del quale facevano parte Quadri e Sandro Fiorio per il Pli, Cellino per il PdA. I finanziamenti

³¹⁸ Cfr. G. PERONA, *Le forze della Resistenza e l'insurrezione*, in *L'insurrezione in Piemonte* cit., p. 315.